



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

25 maggio – 8 giugno 2012

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

filiera legno: Oknoplast, la finestra si apre sull'Italia (Affari&Finanza, 28.05.12)
congiuntura: l'edilizia si affida alle ristrutturazioni (Il Sole 14 Ore, 28.05.12)
Astaldi: il prezzo è basso, concordi gli analisti (Affari&Finanza, 28.05.12)
Rdb: produzione ferma a Monticelli (La provincia Cremona, 29.05.12)
edilizia: punta sul Made (Il Sole 14 Ore, 29.05.12)
Impregilo: a Gavio la tappa, Salini "vinceremo il giro" (Il Giornale, 29.05.12)
congiuntura: le imprese vedono ancora nero (Il Sole 14 Ore, 29.05.12)
Facility Management: maxi appalto del Tesoro a Coop e Romeo (Italia Oggi, 29.05.12)
Italcementi: modesta in Cina (Milano Finanza, 29.05.12)
infrastrutture: project bond, grandi opere al via (Il Sole 14 Ore, 29.05.12)
Ghizzoni: ora l'interlocuzione col Governo (Gazzetta Mezzogiorno, 30.05.12)
Astaldi: costruirà il terzo ponte sul Bosforo (Italia Oggi, 30.05.12)
Baracit: la produzione impatto zero traina l'azienda (Il Sole 14 Ore, 30.05.12)
distretto Murgia: un distretto lasciato alla deriva (Il Sole 14 Ore, 31.05.12)
Italcementi: aspetta la svolta nel 2013 (Milano Finanza, 31.05.12)
Impregilo: l'arresto di Ponzellini è un assist per Salini (Panorma, 31.05.12)
Impregilo: dimissioni di Ponzellini (Comunicato Impregilo, 31.05.12)
Monier: a rischio chiusura lo stabilimento di Bertinoro (Corriere Romagna, 04.06.12)
serramenti: si prepara la prima fiera (Affari&Finanza, 04.06.12)
legno-arredo: apre a Milano il primo Forum (Il Sole 14 Ore, 04.06.12)
mercato immobiliare: la casa regge nella bufera (Affari&Finanza, 04.06.12)
Impregilo: pagato il termovalorizzatore di Acerra (Comunicato Impregilo, 04.06.12)
Monier: confermata chiusura dello stabilimento di Bertinoro (Il Resto del Carlino, 05.06.12)
legno-arredo: più credito alle Pmi del mobile (Il Sole 24 Ore, 05.06.12)
Carron: lavori in corso per 481 milioni (Il Gazzettino, 05.06.12)
estero: arrivano i cinesi a caccia di infrastrutture (Milano Finanza, 05.06.12)
congiuntura: la Cig torna a correre in maggio (Il Sole 24 Ore, 07.06.12)
infrastrutture: Reti Ten-T e Galileo, pronti 37,7 miliardi (Il Secolo XIX, 08.06.12)

Rapporti e studi: Banca d'Italia, *Indicatore E coin*, maggio 2012
 Banca d'Italia, *Assemblea ordinaria dei partecipanti*, 31 maggio 2012
 Istat, *Produzione industriale (aprile 2012)*, 8 giugno 2012
 Istat, *Struttura e dimensione delle imprese (anno 2010)*, 5 giugno 2012
 Istat, *Occupati e disoccupati (I trim 2012)*, 1 giugno 2012
 Istat, *Occupati e disoccupati (aprile 2012)*, 1 giugno 2012
 Istat, *Lavoro e retribuzioni grandi imprese (marzo 2012)*, 29 maggio 2012
 Istat, *Compravendite immobiliari e mutui (IV trim 2011)*, 29 maggio 2012
 Istat, *Fiducia imprese manifatturiere e costruzioni (maggio 2012)*, 28 maggio 2012

Eventi: Federlegno Arredo, 1° *Forum del legno-arredo*, convegni e seminari, Milano, 4 giugno 2012
 Cgil, *Trasformazione delle città e ruolo della contrattazione*, Roma, 7 giugno 2012
 Terrafutura, mostra-convegno, Firenze, 25-27 maggio 2012
 Apre, *giornata nazionale di presentazione dell'ultimo bando "Ricerca a beneficio delle PMI - Capacità" del VII Programma Quadro*, Roma, 8 giugno 2012

filiera legno (28.05.12): Polacchi alla finestra. Pare un gioco di parole ma è realtà. Tra i cinque primi produttori di serramenti in Pvc in Europa c'è la Oknoplast, fondata dalla famiglia Placek in Polonia nel 1994. I Placeck, con i loro infissi, hanno fatturato nel 2011 novanta milioni di euro dei qual venticinque provenienti dall'Italia, dove sono presenti dal 2007. Nel Bel paese, dichiara Oknoplast, «abbiamo raggiunto una posizione di primissimo piano con oltre cinquecento rivenditori e abbiamo chiuso il 2011 con un incremento nelle vendite pari al 20% rispetto all'anno precedente». (...) (Renata Fontanelli)

congiuntura (28.05.12): Vale 2,6 miliardi di euro la «scossa» all'edilizia che il ministro dello Sviluppo economico vorrebbe dare con il prossimo decreto legge sullo sviluppo e sulla crescita. Le stime della spinta che riceverebbero gli investimenti nel recupero edilizio grazie all'aumento della detrazione Irpef dal 36 al 50% e alla stabilizzazione del bonus del 55% per il risparmio energetico, proposto dal ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, sono contenute nella relazione tecnica che accompagna la bozza del decreto, che ora però deve passare il rigoroso vaglio del ministero dell'Economia. Rifacendosi ai calcoli già fatti con il decreto Salva-Italia (che ha stabilizzato il 36% e concesso la proroga al 2012 per il 55%, che l'anno prossimo dovrebbe scendere al 36%) la relazione quantifica in 1.150 milioni, l'incremento progressivo delle spese per le ristrutturazioni ogni anno, portando il totale degli investimenti oltre gli otto miliardi annui. Con l'ampliamento del bonus (e con il tetto di spesa raddoppiato a 96mila euro) si avrebbe un aumento del 30% «pari - si legge nella nota - a circa 350 milioni di euro all'anno». Mentre per il

risparmio energetico la maggiore spesa «ammonterebbe a circa 1,1 miliardi di euro su base annua». In tutto quindi un'iniezione da 2,6 miliardi nelle sofferenti casse delle imprese edili e dell'indotto. Del resto il meccanismo del 36% per gli interventi di recupero edilizio è già ampiamente rodato: in vigore da 15 anni, è andato via via crescendo fino ad arrivare nel 2010 (ultimi dati disponibili, elaborato dai costruttori Ance) a sfiorare i 500mila interventi. La detrazione Irpef copre i lavori di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo delle singole unità immobiliari, con un tetto massimo di spesa agevolabile pari a 48mila euro, che ora appunto potrebbe raddoppiare a quota 96mila. Per i condomini è ammessa anche la manutenzione ordinaria (ad esempio, la tinteggiatura delle facciate), Anche l'incentivo per il risparmio energetico, la detrazione Irpef del 55% per l'isolamento termico, la sostituzione degli infissi e i pannelli solari, la climatizzazione, riconosciuto dal 2007 è tra le agevolazioni più sfruttate: secondo i dati dell'ultimo rapporto Enea, al debutto nel 2007 sono stati effettuati lavori per 1,4 miliardi di euro, mentre nel 2010 si è passati a 4,6 miliardi, con un risparmio di 2mila Gwh all'anno. Ma praticamente la metà della spesa (2,130 miliardi) è stata assorbita dall'intervento più «leggero», anche in termini di efficienza energetica, ovvero il cambio degli infissi.

Astaldi (28.05.12): Divisi sui dati di bilancio di Astaldi, ma concordi nello stimare ampie potenzialità di rialzo in Borsa. La posizione degli analisti in merito al titolo risente pesantemente dei recenti ribassi a Piazza Affari. Secondo Websim, le parole pronunciate nell'ultima *conference call* dall'amministratore delegato Stefano Cerri non escludono la possibilità di risultati di bilancio migliori del *consensus*. Il prossimo piano, atteso a breve, dovrebbe inoltre essere improntato alla crescita, nonostante le difficoltà dell'economia italiana. Alla luce di queste considerazioni, l'attuale valutazione del titolo (60% dell'equity value delle costruzioni) viene ritenuta un'ottima opportunità d'acquisto. Da qui un target price di 7,5 euro, quasi tre euro in più rispetto ai corsi attuali. Più prudente Equita sim, che ha accolto con una certa delusione l'ultima trimestrale e ha confermato il rating "hold", con un prezzo obiettivo a 6,55 euro. Ancora più in basso si collocano le stime di Exane, nonostante il recente rialzo del target price da 4,5 euro a 5,7 euro per azione, alla luce del minore debito nel segmento delle costruzioni.

Rdb (29.05.12): Di nuovo tutti a casa, di nuovo a sorpresa. Da ieri i 95 dipendenti dello stabilimento Rdb Valmontana sono stati messi in cassa integrazione a causa dello stop alla produzione: manca la materia prima e, di conseguenza, non è possibile lavorare. Uno scenario fotocopia di quanto già accaduto lo scorso 8 maggio. «Stavolta non è stato comunicato assolutamente nulla e la mancanza di materia prima è causata dal fatto che non sarebbero stati pagati alcuni fornitori - spiega *Paolo Carrera* di Filca Cisl-. Senza ghiaia e sabbia la produzione deve fermarsi per forza. Siamo molto preoccupati». (...) (*Elisa Calamari*)

edilizia (29.05.12): Made Expo, la Fiera dell'edilizia e dell'architettura, in calendario dal 17 al 22 ottobre prossimi alla Fiera di Milano (Rho-Però), è sulla buona strada per conquistare la leadership mondiale del settore. E, nonostante che si debba tutti fare i conti con una congiuntura negativa, alternative non ce ne sono: «Il rilancio dell'economia passa prioritariamente da quello dell'edilizia, del mondo delle costruzioni e delle infrastrutture ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, intervenendo alla presentazione dell'edizione 2012 della rassegna -. Made Expo è la vetrina in cui si potranno vedere tutte le nuove tecnologie del settore, è un mercato che guarda all'estero e guarda anche all'Italia: sarà un grande stimolo per tutti». Made Expo ha un compito enorme. «Le fiere sono strumenti di politica industriale - ha sottolineato Squinzi cogliendo spunto da una riflessione dell'ad di Fiera Milano, Enrico pazzali - ricordiamoci che per l'industria manifatturiera siamo al secondo posto dopo la Germania». Grandi possibilità si profilano con l'Expo 2015, ma c'è già un'inchiesta della magistratura per sospetta turbativa d'asta sulla prima gara. «Non conosco i dettagli della vicenda - è stato il commento del presidente di Confindustria -, certamente ci vuole vigilanza, però l'importante è fare l'Expo al di là di tutto e stiamo partendo con il piede sbagliato». Di fatto il mercato delle costruzioni italiane continua ad essere difficile, per questo occasioni come l'Expo non si possono sprecare. «Nel 2011, per il quinto anno consecutivo, l'andamento del mercato delle costruzioni è stato negativo - ha ricordato Andrea Negri, presidente di Made eventi, citando i dati di Federcostruzioni - con un calo degli investimenti complessivi del 3,2%, e le previsioni per il 2012 confermano la fase di stallo, con una perdita dal 2007 per il mercato edilizio del 29% circa del suo valore in termini reali». A fine anno purtroppo si conteranno circa 90mila cantieri edili aperti (contro gli oltre 108mila registrati alla fine del 2010 e i quasi 95mila del 2011). Ma quest'anno Made Expo cresce a suo modo ospitando il Salone degli Ascensori, nato dall'accordo Confindustria Anie-FederlegnoArredo: il settore Assoascensori muove 2,5 miliardi di euro, siamo primi in Europa e secondi nel mondo dopo i cinesi, forse conviene ricordarlo. A Made Expo arriveranno un centinaio di progettisti americani che Federlegno Arredo ha appena incontrato a New York. Dati interessanti arrivano dal recupero e dalla riqualificazione residenziale privata, che in controtendenza ha registrato un andamento decisamente positivo già a partire dal 2010 (+3%) proseguito nel 2011 (+1,2%) e per il 2012 le previsioni sono di una sostanziale tenuta (+0,2%). «Made Expo vuole essere anche promotrice di una nuova politica di messa in sicurezza del territorio - ha aggiunto Roberto Snaidero presidente di Federlegno Arredo - una sempre più reale urgenza sociale ed economica per agire in maniera preventiva e limitare le conseguenze di possibili emergenze sismiche e disastri ambientali». (*Rita Fatiguso*)

Impregilo (29.05.12): Impregilo, battaglia all'ultimo voto tra i Salini e i Gavio in assemblea. Numeri alla mano, lo sfidante - il costruttore romano, che in pochi mesi è salito al 29,234% del capitale - ne esce sconfitto: nonostante il suo voto contrario, infatti, i soci hanno approvato a maggioranza la nomina di tre amministratori - Barbara Poggiali, Alfredo Scotti e Nigel Cooper - a seguito delle dimissioni di consiglieri della società. Ma anche a Gavio resta l'amaro in bocca, perché il no di Salini è stato decisivo per impedire la modifica della governance, oggetto della parte straordinaria dell'assemblea. Durissima la reazione di Bruno Binasco, presidente di Igli, la holding attraverso cui Gavio controlla Impregilo con il 29,96% del capitale: «L'assemblea straordinaria, pur con il voto favorevole di oltre il 60% dei soci, non ha potuto procedere alle modifiche statutarie per il mancato raggiungimento del previsto quorum del 66%. Questo è avvenuto per l'opposizione in particolare del socio Salini, che si è assunto la grave responsabilità di impedire l'introduzione di norme a tutela della rappresentanza delle minoranze e la conseguente instaurazione di una corporate governance che si collocherebbe ai vertici del sistema italiano, prevedendo l'elezione di 5 consiglieri su 15 tratti da ben tre liste di minoranza e l'introduzione delle quote rosa». «Pe noi si tratta di un'apertura un po' finta, per acquisire consenso», è la replica del direttore degli affari generali del gruppo Salini, Massimo Ferrari. E spiega con una metafora ciclistica che «non ci interessa vincere una tappa, ma il Giro: il progetto di integrazione con Impregilo per noi rimane valido e creerebbe valore per tutti gli azionisti, anche se l'altro socio rimane indisponibile a un confronto. E lo Stelvio di

questa gara rimane l'assemblea del 12 luglio», dove si voterà su richiesta del costruttore romano la revoca dell'attuale cda del general contractor, presieduto da Massimo Ponzellini. Una salita, almeno apparentemente, più impervia del previsto, dopo il voto di ieri che ha visto i Salini sostanzialmente isolati: e c'è chi scommette che difficilmente chi ha votato a favore dei nuovi amministratori possa decidere, tra un mese, di azzerare il consiglio. Ma non va dimenticato che all'assemblea di ieri ha partecipato il 75% del capitale sociale ed erano assenti azionisti come Generali, Intesa Sanpaolo, e soprattutto il fondo McKinley (1,98% del general contractor), che potrebbero fungere da ago della bilancia. Quindi, rimangono cruciali le deleghe degli azionisti minori e, soprattutto, il consenso dei fondi di investimento italiani, che hanno partecipazioni ridotte rispetto a quelli stranieri, ma che ora sono al centro dei contatti dei due contendenti. I colpi di scena in questa vicenda, finora, non sono mai mancati. (Laura Verlicchi)

congiuntura (29.05.12): In caduta libera la fiducia delle imprese. Nel settore manifatturiero, a maggio, l'indice destagionalizzato scende a 86,2 da 89,1 del mese precedente, con un peggioramento sensibile dei giudizi sugli ordini e le attese di produzione: peggiorano nei beni di consumo e in quelli strumentali, migliorano leggermente nei beni intermedi. Trend analogo nelle costruzioni, il cui indice passa da 83,7 a 81,8. Inoltre, l'indice diminuisce da 92,9 a 88,7 nei beni di consumo, da 87,5 a 86,1 nei beni intermedi e da 86,7 a 84,1 nei beni strumentali. A livello territoriale, l'indice del clima di fiducia del settore manifatturiero scende nel Nord-ovest da 92,3 a 88,9; nel Nord-est da 86,4 a 83,8; nel Centro da 88,6 a 87 e nel Mezzogiorno da 86,1 a 83,0.

Facility Management (29.05.12): Gli immobili della pubblica amministrazione italiana sono finiti nelle loro mani. Boccone davvero succulento, se si considera che sul piatto c'è una cifra vertiginosa, che può arrivare a superare il miliardo di euro. Ad aggiudicarsi questa ambita torta, di risorse rigorosamente statali sono stati soprattutto un nutrito drappello di coop rosse e la Romeo Gestioni. Sono questi, cioè, gli operatori che si sono aggiudicati gli spicchi più grandi del maxiappalto predisposto a suo tempo dal ministero del Tesoro, attraverso la Consip, per il servizio di facility management relativo agli immobili statali, prevalentemente adibiti ad uso ufficio. In pratica SI tratta di garantire una serie di servizi come manutenzione, pulizia, igiene, reception e facchinaggio. Diciamo subito che il bando, curato dalla società pubblica guidata dall'ad Domenico Casalino e presieduta da Raffaele Ferrara fissa in 1 miliardo e 243 milioni il valore massimo. Nel servizio (1 miliardo e 36 milioni di euro di massimale di base, incrementato del valore del servizio aggiuntivo che potrà essere eventualmente richiesto, ossia 2072 milioni di euro). La gara era divisa in 12 lotti geografici. Ebbene, secondo la ricognizione effettuata da *Italia Oggi* sulle carte di aggiudicazione della commessa, risulta che ben 5 lotti, per un importo massimo raggiungibile di 354 milioni, sono stati assegnati a raggruppamenti in cui spicca la presenza di cooperative cosiddette «rosse». In pratica quelle riconducibili sotto il cappello di Legacoop. Il lotto geografico relativo all'Emilia Romagna e alla Liguria, con valore massimo di 91,5 milioni, ha visto per esempio prevalere un Rti che ha al suo interno Coopservice di Reggio Emilia. Il lotto 5, che copre la Toscana e l'Umbria, è andato a finire nelle mani del colosso Manutencoop della zona di Bologna (per un totale di 70,5 mln). Così come a un'altra cooperativa rossa di Bologna, Cns coop, è finito il lotto relativo alla Sardegna e al Lazio (Roma esclusa), per un importo massimo di 52 milioni). E spunta ancora una cooperativa rossa, la Copma di Ferrara, nel raggruppamento che ha vinto, per un massimo di 70 milioni, il lotto che riguarda Abruzzo e Marche. Non sono mancate all'appello, però, le coop «bianche», quelle collegate a Confcooperative. Il lotto 3, relativo a Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, è andato a un raggruppamento all'interno del quale ci sono due di queste coop, ovvero Cncp e Colser. Insieme a queste spunta un operatore francese, ovvero Cofely, che fa parte del gruppo Gaz de France-Suez. L'importo massimo del lotto in questione l'anno è di 70 milioni di euro. A farla da padrona insieme alle coop rosse, dicevamo, è stata la Romeo Gestioni. In tutto si è aggiudicata 4 lotti per un valore massimo di 353 milioni. La società, è appena il caso di ricordare, fa capo all'imprenditore Alfredo Romeo, che in un'inchiesta partenopea di qualche anno fa venne accusato di aver messo un'«appaltopoli» al fine di pilotare commesse in suo favore. Alla fine, però, Romeo uscì indenne da ben 11 capi di imputazione su 12, ricevendo un'unica condanna per corruzione con sospensione della pena. A Ogni buon conto la sua Romeo Gestioni, ormai da decenni al vertice nel settore del facility management, si è adesso aggiudicata i seguenti lotti: Lombardia (84 milioni di euro), comune di Roma-I municipio (78 milioni), Campania e Basilicata (123 milioni) e Molise e Puglia (68 milioni). Dopodiché a completare il quadro contribuisce il gruppo torinese Manital, destinatario di tre lotti per un totale di 329 milioni di euro, così ripartiti: Piemonte e Valle d'Aosta (76 milioni), i restanti municipi del comune di Roma (146 milioni) e Sicilia e Calabria (107 milioni). Va detto che con il meccanismo adottato da Consip, la società che il premier Mario Monti e il commissario alla spesa pubblica Enrico Bondi intendono utilizzare per la razionalizzazione delle uscite statali, le pubbliche amministrazioni che decideranno di sfruttare questa gara avranno la possibilità di risparmiare fino a 381 milioni di euro l'anno. (STEFANO SANSONETTI)

Italcementi (29.05.12): Il gruppo Italcementi ha annunciato di recente la conclusione di un accordo con il gruppo West China Cement, di cui ha acquistato la partecipazione del 6%. Nei comunicati si è parlato di alleanza strategica, anche se Italcementi ha ricevuto quote azionarie di netta minoranza in cambio del conferimento di proprie partecipazioni (Fuping Cemente Shifeng Cement) del 35% circa, a cui si presume fosse associato un ruolo imprenditoriale e industriale significativo. Non sono stati resi noti eventuali contenuti dell'accordo che spieghino il valore strategico dell'operazione. E vero che in Cina non è facile comprare la maggioranza di industrie di base, come è certamente quella del cemento. Ed è anche vero che West China Cement, benché operativamente molto più piccola di Italcementi, è assai più profittevole. E infatti solo un terzo in termini di capacità produttiva, 25 milioni di tonnellate contro 75 di Italcementi; un decimo per fatturato, 400 milioni di euro contro quasi 5 miliardi; ma la capitalizzazione di borsa è quasi uguale: circa 800 milioni di euro l'azienda cinese, che realizza 80 milioni di utile, circa 1 miliardo il gruppo italiano, che nel primo trimestre 2012 ha segnato una leggera perdita. E diverso è soprattutto il tasso di sviluppo. Ma Italcementi ha 150 anni di storia e il suo successo si dovrebbe basare sul fatto di essere un eccellente operatore industriale, gestore diretto dei propri impianti e delle proprie fortune in Italia e all'estero, anche in nazioni difficili. Quando invece la famiglia Pesenti ha voluto essere socio finanziario o di minoranza in giornali, banche o cartiere, non sono stati altrettanto brillanti. Può essere che la Cina sia un'eccezione, un'occasione che si può cogliere solo in questo modo, visti i vincoli che tuttora rendono difficile la libera intrapresa da parte di un gruppo non cinese. Ma se fosse invece che la maggioranza e la gestione industriale nei Paesi in crescita costano troppo rispetto alle capacità finanziarie della famiglia o al comprensibile desiderio di non diluire il controllo assoluto, tanto varrebbe iniziare a ripensare anche

l'assetto azionario della stessa Italcementi e della capogruppo Italmobiliare, già penalizzate dalla struttura societaria e allo sconto borsistico derivante dal fatto di essere pura holding. Una holding che, ai prezzi di borsa odierni, vale poco di più dei soli cementifici passati di mano in Cina.

infrastrutture (29.05.12): In pole position ci sono HaI Gas Storage e Tangenziale Est Milano: la prima ha già cominciato a lavorare con l'advisor finanziario Banca Imi alla strutturazione di un project bond, mentre il secondo dovrebbe formalizzare a giorni la scelta dell'advisor (favorito sembra Bnp Paribas) ma ha già detto di voler procedere rapidamente sulla stessa strada. Dietro di loro le due Pedemontane, quella lombarda e quella veneta, che affrontano investimenti di dimensioni maggiori e situazioni finanziarie più complesse (menò mature in termini di bancabilità): anche loro, però, hanno sondato possibili advisor finanziari e la stessa Banca investimenti europei, pur non essendo ancora partiti. Lo strumento del project bond - le obbligazioni emesse dalle società di progetto o dai concessionari per finanziare gli investimenti in infrastrutture o nei servizi pubblici - si mette in moto anche per le grandi opere italiane, spinto dalle ipotesi di incentivi fiscali messe a punto dal ministro Passera per il «decreto sviluppo» e dalle decisioni europee che dovrebbero arrivare al traguardo entro agosto, per passare poi da settembre alla individuazione e alla formalizzazione dei progetti pilota. La commissione Ue ha già fatto sapere che per i primi 230 milioni di finanziamenti e garanzie disponibili, per un investimento complessivo stimato in 4,3 miliardi, «ci concentreremo sui progetti dove l'offerta o il processo di finanziamento sono già in fase avanzata o per i quali c'è bisogno di un rifinanziamento dopo la fase della costituzione». Il fattore tempo, quindi, è importante, almeno in questa fase di avvio. Ufficialmente al ministero delle Infrastrutture si limitano a dire che «formalmente non c'è alcuna identificazione dei progetti candidabili» e in effetti la corsa è cominciata, ma è ancora del tutto sotterranea. Inoltre, i committenti che hanno iniziato a muoversi lo hanno fatto aprendo canali diretti con la Bei. Oltre ai progetti prioritari europei della mappa TEN-E (che riguarda prevalentemente infrastrutture di trasporto), però, la Bei ha già dato qualche segnale di ritorno, ipotizzando per esempio un primo elenco ristretto di cinque progetti tra cui rientrerebbe Ital Gas Storage. C'è un'altra ragione per cui tutte le ipotesi di project bond viaggiano ancora molto sotto traccia. Tutti aspettano di capire se potranno contare o meno sugli incentivi fiscali rafforzati e sul nuovo quadro regolatorio che Corrado Passera ha proposto per il decreto legge di sostegno allo sviluppo. Le misure sono all'esame del ministero dell'Economia che sulle 20 proposte delle Infrastrutture ha acceso un faro soprattutto sull'aspetto delle coperture finanziarie. E gli advisor che stanno lavorando ai project bond prendono sempre in considerazione una doppia ipotesi - con o senza incentivi - pronti a ripiegare anche su ipotesi diverse dal bond qualora alla fine scattasse la tagliola di via Venti settembre sul «pacchetto Passera». Le modifiche proposte al regime fiscale dei project bond completano la riforma del quadro delle regole partita già con il decreto di inizio 2012, rendendo più appetibile per il mercato lo strumento del project bond. La tassazione degli interessi verrebbe fissata al 12,5% come per i titoli di Stato mentre «le garanzie di qualunque tipo da chiunque e in qualunque momento prestate» in relazione alle obbligazioni emesse dalle società di progetto sarebbero soggette alle imposte di registro, ipotecarie e catastali fisse anche quando si compiono operazioni come «surroghe, post erogazioni, frazionamenti e cancellazioni». Infine, sarebbe ammessa remissione dei project bond anche per rifinanziare il debito precedentemente contratto per la realizzazione dell'infrastruttura o delle opere connesse al servizio di pubblica utilità di cui sia titolare. (*Giorgio Santilli*)

Ghizzoni (30.05.12): «La nostra regione non può permettersi il lusso di perdere una delle maggiori attività industriali d'Europa e tanto meno 400 posti di lavoro». Lo sostiene Domenico Palma, segretario regionale Feneal Uil a proposito della vicenda Ghizzoni in una lettera aperta inviata al presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo. La società specializzata nella costruzione di metanodotti con sede legale e amministrativa in Valbasento e uffici operativi nel parmense, nei giorni scorsi ha deciso il ricorso all'amministrazione straordinaria come previsto dalla legge Marzano per la ristrutturazione delle Palma nel giudicare positivamente il primo incontro convocato sulla vertenza dagli assessori regionali Pittella e Viti chiede «di insediare un tavolo nazionale che veda presenti parlamentari ed anche europarlamentari, governatori delle Regioni dove la società ha cantieri, rappresentanti dei ministeri interessati, sindacati regionali e nazionali, associazioni imprenditoriali, istituti di credito. Non siamo di fronte ad una società "decotta", che non può riprendere la produzione, ma a cui basterebbe una minima liquidità finanziaria, derivante da commesse eseguite e non pagate, per riavviare l'attività dei cantieri. Da parte della Regione -conclude Palma una riflessione ed un'iniziativa specifiche meritano l'interesse della società, che opera nel settore della costruzione gasdotto a partire dal 1950 e di conseguenza ha acquisito una preziosa esperienza pratica nei diversi settori collegati, per il mega-appalto della Total del giacimento petrolifero "Tempa Rossa" nel Sauro». Ieri mattina sulla Ghizzoni vertice in Regione alla presenza degli assessori alle Attività Produttive, Marcello Pittella e al Lavoro, Vincenzo Viti. «La Ghizzoni spa -hanno sostenuto - gli esponenti della Giunta -è un'azienda di dimensioni nazionali che si è fortemente radicata in Basilicata coinvolgendo circa quattrocento lavoratori lucani. Si tratta di maestranze fortemente specializzate che rappresentano un patrimonio di esperienze e di professionalità da tutelare. Per questo motivo la Regione Basilicata auspica che presso il Ministero dello Sviluppo Economico si definisca quanto prima la nomina dell'amministratore straordinario dell'azienda. Solo così la Regione potrà avere un interlocutore giuridico titolato al quale confermare tutto l'interesse dell'Ente per la salvaguardia dell'occupazione e per la ripresa delle attività dell'azienda in Basilicata». Presenti al tavolo rappresentanze sindacali e imprenditoriali, i responsabili legali dell'azienda guidati dall'amministratore unico Matteo Ghizzoni, i consiglieri regionali Mario Venezia, Vincenzo Santochirico e Luca Braia e il Presidente della Provincia di Matera, Franco Stella. (*DONATO MASTRANGELO*)

Astaldi (30.05.12): Il consorzio fra la turca Ictas e l'italiana Astaldi ha vinto la gara per la costruzione del terzo ponte sul Bosforo. Lo ha annunciato ieri il ministro per le infrastrutture Binali Yildirim. Il progetto, la cui costruzione inizierà verso fine anno e «dovrebbe essere completata in 36 mesi», costerà 4,5 miliardi di lire turche, circa 1,95 miliardi di euro, e verrà finanziato senza ricorso a fondi pubblici, ha spiegato il ministro. La cordata Ictas-Astaldi, che era in gara con un altro gruppo italo-turco, Salini-Giilermak, gestirà il ponte per 10 anni e tre mesi. La gara riguardava la costruzione del terzo ponte e delle strade di collegamento, per un totale di 90 chilometri. Un progetto più leggero rispetto a quello oggetto della gara dello scorso gennaio, andata deserta, che prevedeva la costruzione del ponte e dell'intero tratto autostradale Nord Marmara per 414 chilometri. Il terzo ponte unirà il distretto di Poyrazoy, sulla riva europea di Istanbul, a quello di Garipce, sulla parte asiatica del Bosforo, a nord, vicino allo sbocco sul Nar Nero. Lungo

circa 1,3 chilometri, avrà anche una linea ferroviaria. Sullo stretto che separa Asia ed Europa sono stati costruiti due ponti, nel 1973 e nel 1988. Yildirim aveva annunciato nel 2010 il progetto del terzo ponte.

Baraclit (30.05.12): Neanche un'ora di cassa integrazione, 20 assunzioni nel 2011 e 25 quest'anno. In un settore come quello dei prefabbricati industriali, che dall'inizio della crisi ha perso metà della domanda, il gruppo Baraclit di Bibbiena (Arezzo) continua a crescere e a fare investimenti: 63 milioni il giro d'affari al 31 dicembre scorso, contro i 56,9 milioni del 2010. E il trend positivo è proseguito anche in questi mesi del 2012. Merito della solidità dell'azienda (rating A4, il più alto della categoria), con un patrimonio netto superiore ai 46 milioni e una posizione di liquidità significativa; merito, però, anche della diversificazione produttiva decisa tre anni fa, con l'apertura del ramo d'attività *energy building* e della divisione b.Power, nel campo del fotovoltaico. «Siamo tra i pochi prefabbricatori italiani ad aver reagito con forza alla pesante recessione del mercato edilizio», sottolinea Franco Bernardini, titolare e amministratore delegato di Baraclit. Il gruppo aretino ha un portafoglio ordini che garantisce un anno e mezzo di lavoro ai 370 dipendenti. Tra i progetti acquisiti ci sono il nuovo centro direzionale "a zero emissioni" di Arval, a Scandicci, e il raddoppio dello stabilimento produttivo della Brunello Cucinelli a Solomeo, in provincia di Perugia. Oltre a 10 milioni di ordini esteri, in crescita del 25% rispetto all'esercizio 2010. «Il comparto del fotovoltaico, dove abbiamo investito 11 milioni, è diventato un autentico traino per il nostro business», dice Bernardini. Con un fatturato di 15 milioni, la divisione b.Power guidata da Luca Bernardini (figlio di Franco) ha già installato 20 MW d'impianti fotovoltaici integrati su tetti industriali, tra cui i primi capannoni in classe energetica A+ nel nostro Paese, e 4,2MW di potenza sulla copertura dell'impianto Baraclit, a Bibbiena. «Quest'anno investiremo altri 3 milioni per ammodernare ulteriormente i processi produttivi e restare all'avanguardia nella ricerca sui nuovi materiali compositi», spiega l'ad. Le assunzioni, 20 laureati nel settore tecnico-commerciale nel corso del 2011 e 25 risorse umane nell'area produttiva nel 2012, consentiranno all'azienda di smaltire gli ordini con puntualità. (Cesare Peruzzi)

distretto Murgia (31.05.12): L'accordo di programma per il mobile imbottito dell'area murgiana, più volte sventolato, annunciato, fatto annusare, resta ancora un miraggio. Avviato l'iter nel 2006, ancora oggi il ministero dello Sviluppo economico non convoca le parti per sottoscriverlo. Ciò, nonostante l'accordo (anche sul budget finanziario necessario) tra le Regioni Puglia e Basilicata e l'avallo della Confindustria delle due aree, e nonostante una crisi che nell'ultimo decennio ha falciato il tessuto imprenditoriale o occupazionale: c'erano 500 aziende tra Matera, Bari e Taranto con 14mila addetti e oltre 2 miliardi di fatturato, sono rimaste un centocinquanta con più o meno di 6mila addetti (spesso sostenuti da ammortizzatori sociali che hanno oramai assunto il carattere della strutturalità) e un giro d'affari intorno ai 700 milioni. Resta insomma il disagio di un comparto che accanto agli strumenti di sostegno - come ha di recente invocato il presidente di Confindustria Puglia Angelo Bozzetto -, ha bisogno anche di decisioni politiche per riconquistare attrattività per i nuovi investimenti e competitività. Quando però si parla di competitività, Pasquale Natuzzi, il patron dell'azienda capofila del distretto, quello che ha creato il salotto in pelle per tutti i portafogli, cambia il suo atteggiamento. Nell'audizione che ha tenuto presso la Commissione Bilancio della Camera lo scorso 27 marzo, non ha esitato denunciare quelle aziende che fanno «magie indescrivibili, hanno fatturati altissimi, investono in pubblicità cifre imponenti e pagano una seduta prodotta in Italia da cinesi ad un prezzo più basso di una seduta prodotta in Cina, con una beffa in più: quella di contrabbandare il loro come un prodotto "made in Italy"». E invece «la nostra produzione è interamente realizzata all'interno delle nostre fabbriche - ci tiene, appena rientrato dagli States, a ribadire ancora una volta -: 3.200 dipendenti in Italia e altre fabbriche di proprietà nel resto del mondo; con artigiani qualificati e costo del lavoro molto elevato. Al contrario, i nostri concorrenti si affidano alla produzione realizzata dai cosiddetti terzisti, per lo più cinesi, scrollandosi di dosso la responsabilità di quello che succede in queste aziende che, come è emerso anche dai controlli della Guardia di Finanza, non rispettano le regole a tutela del consumatore e del contribuente che paga regolarmente le tasse». Natuzzi, in quanto patron dell'azienda leader del distretto e di un gruppo quotato a New York, da tempo ha lanciato una sorta di "guerra santa" per fare chiarezza, dichiara, «in difesa della legalità ma anche soprattutto dei consumatori, che potrebbero acquistare prodotti cosiddetti "made in Italy", dietro i quali però si nascondono storie di lavoro nero e degrado sociale». Facciamo un piccolo passo indietro. Della concorrenza sleale nel settore del mobile imbottito si inizia a parlare dal 2007, quando nel distretto di Forlì emerge il fenomeno dei lavoratori irregolari cinesi che producono ingenti quantità di divani e poltrone a prezzi fuori mercato in capannoni fatiscenti. Le aziende artigiane locali non riescono più a competere con questa nuova concorrenza, perdendo le commesse con i clienti italiani ed esteri della grande distribuzione. Dai controlli delle forze dell'ordine viene dimostrato che le ditte cinesi riescono a fornire prodotti a prezzi dimezzati perché sfruttano i propri connazionali, talvolta clandestini, costringendoli a lavorare in nero e a cottimo, in condizioni di soggiorno a dir poco fatiscenti. Il sistema va a vantaggio di molte grandi marche, che aumentano così i margini, penalizzando sia gli artigiani che non scendono a compromessi sia i consumatori che acquistano un prodotto con etichetta made in Italy senza ricevere alcuna garanzia di qualità e di rispetto dell'etica. Il fenomeno, ovviamente, non tarda ad attecchire anche nel distretto del mobile imbottito della Murgia. Nel 2010 a Matera vengono scoperti i primi salottifici cinesi che utilizzano manodopera irregolare, anche clandestina. Le forze dell'ordine accertano un'evasione contributiva per centinaia di migliaia di euro e numerose violazioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. «Tutte queste aziende lavorano per importanti imprese locali», dice ancora Natuzzi. Il tutto ruota intorno al costo del lavoro, dunque. In un recente servizio pubblicato dal *Sole 24 Ore* del 21 febbraio scorso, il presidente del distretto del mobile imbottito di Matera, Tito Di Maggio, ha dichiarato che la tariffa equa per i contoterzisti stabilita dal distretto dopo numerose valutazioni - è di 120 euro al giorno. Ed è questa cifra che Natuzzi contesta specificamente: «Quest'importo - dice - non può contenere i costi di un'azienda che lavora legalmente, che fa innovazione, che ha addetti formati e fidelizzati da decenni. Questo costo dichiarato, pari ad 0,25 euro al minuto, secondo il contratto nazionale Legno e Arredo, basterebbe a coprire solo il costo della manodopera diretta. E i lavoratori indiretti, coloro cioè che sono di supporto alla produzione, come magazzinieri o manutentori? E l'utile aziendale? In realtà, il costo minuto minimo "legale" è superiore di circa il 40% rispetto a quanto stabilito dal distretto. In questa logica, pertanto, il Gruppo Natuzzi, quotato in borsa con bilanci certificati e documenti disponibili a tutti, subisce un forte gap competitivo. Non si tratta di un diverso modo di fare business (chi sceglie la strada del contoterzismo e chi produce in proprio, ndr), ma di chi segue le regole del mercato del lavoro e di chi, invece, non si preoccupa di verificare cosa succede nelle fabbriche dei propri contoterzisti». Quello che intende sostenere l'industriale pugliese è che la risposta alla crisi della grande maggioranza degli imprenditori locali - crisi che sta interessando anche la Natuzzi in questa fase e un migliaio di propri dipendenti -

è stata quella di mettere in cassa integrazione i proprio perai e rivolgersi ai contoterzisti che spesso volte utilizzano anche il lavoro nero o irregolare. Non solo dei cinesi. «Infatti – prosegue Pasquale Natuzzi - ci sono stati dei casi in cui lavoratori cassintegrati, purtroppo anche del nostro gruppo, sono stati trovati dalla Guardia di Finanza al lavoro in altri salottifici. In buona sostanza: chi produce direttamente a costi d'impresa molto alti, subisce la concorrenza sleale, vedendo vedendosi sottrarre volumi e quote di mercato che determinano riduzione dei posti di lavoro legali e aumento della cassa integrazione. Chi non produce direttamente, ma si avvale di filiere più snelle, ha margini più elevati. Queste filiere spesso applicano prezzi più bassi perché offrono una qualità bassa, con materiali scadenti; si avvalgono di lavoro pagato in nero e non pagano le tasse». Come stare allora sul mercato in un momento di crisi come questo? «Il nostro Paese, come gran parte dei paesi occidentali, sta vivendo una fase di profonda crisi economico-finanziaria. Aggravata da dinamiche tutte nazionali che stanno mettendo ancora più in difficoltà il nostro sistema produttivo: solo il nostro gruppo, per esempio, ha crediti Iva con il ministero dello Sviluppo economico per 8 milioni da svariati anni. Tuttavia- conclude Natuzzi - ciò che mi preoccupa ancor di più è la crisi di valori che stiamo vivendo: anche governo e comunità europea hanno capito che il nostro vero cancro sono evasione fiscale e lavoro nero. Dobbiamo ripartire da qui, dalla difficoltà di fare impresa pulita contro la concorrenza sleale che nega anche i diritti delle persone. Perché non ci potrà essere alcun riscatto economico per l'Italia, se prima non si ripristinano le regole dell'etica e della legalità». (Francesco Benucci)

Italcementi (31.05.12): Mercato ancora difficile, forse peggio del previsto, nel 2012, ma con la speranza che nel 2013 inizi l'inversione di tendenza. Si può riassumere così la previsione di Italcementi dell'andamento del settore del cemento contenuta in alcune slides riservate agli investitori. L'azienda bergamasca ha abbassato le stime per l'Italia in termini di volumi, portandole in un range tra il -10 e il -20%, confermando però che la dinamica dei prezzi dovrebbe rimanere stabile. Una pressione maggiore sui prezzi dovrebbe invece arrivare in Canada, mentre le notizie positive riguardano l'attività in Egitto. Tra gli altri mercati emergenti, è migliorato l'outlook per l'India. Tornando all'Italia, un impulso risolutivo rispetto all'attuale debolezza (la domanda di cemento nel 2011 è tornata al livello dei primi anni '70) è atteso dal programma di opere pubbliche annunciato dal Cipe (28 miliardi di investimenti per il 2012-2021, dei quali 11,5 entro il 2014), oltre che dall'apertura del governo a programmi di sviluppo nel settore del social housing e delle ristrutturazioni. Non è mancato infine l'incoraggiamento al coinvolgimento dei privati e il suggerimento di sfruttare le emissioni obbligazionarie da parte degli enti locali per finanziare le infrastrutture.

Impregilo (31.05.12): Da mesi sostiene l'inadeguatezza del management dell'Impregilo. E ora Pietro Salini ha un'arma in più nella guerra con i Gavio per il controllo del gruppo di costruzioni: l'arresto del presidente Massimo Ponzellini. La borsa pregiusta lo scontro finale.

Impregilo (31.05.12): Impregilo comunica che in data odierna sono pervenute le dimissioni del Presidente Massimo Ponzellini. Le dimissioni sono state motivate dalla volontà del dott. Ponzellini di consentire alla Società di continuare ad operare con grande trasparenza in tutti i mercati, evitando possibili strumentalizzazioni, anche indirette, con le vicende giudiziarie che lo hanno coinvolto in questi giorni per fatti attinenti ad un altro incarico professionale ricoperto in passato.

Monier (04.06.12): L'obiettivo, dopo la giornata di sciopero svoltasi giovedì scorso, è quello di attivare un tavolo di confronto nel quale vagliare i problemi dell'azienda – la "Monier", produttrice di tegole e materiale paraneve per tetti - la cui proprietà, una multinazionale, sembra minacciare la chiusura, con conseguente perdita di lavoro per i tredici dipendenti. Sindacati mobilitati anche ieri con un incontro al quale hanno preso parte Romano Cioccorotto (Fillea-Cgil) e il segretario generale Paride Amanti, Barbara Rava per Feneal Uil, con l'adesione anche di Filca CisI. Le organizzazioni chiedono alla proprietà di conoscere il piano industriale. Sul campo pure l'impegno del sindaco di Bertinoro, Nevio Zaccarelli.

serramenti (04.06.12): Il settore del serramento si dà appuntamento a Bolzano. A marzo dell'anno prossimo (dal 7 al 9) aprirà i battenti Klimainfisso, la prima fiera dedicata a questa filiera. Porte di tutti i tipi, finestre e facciate super tecnologiche in grado di migliorare l'efficienza energetica di un'abitazione saranno esposte e raccontate nei convegni e tra gli stand ospitati in 25mila metri quadrati di padiglioni fieristici. La manifestazione è stata presentata due settimane fa a Milano e ha l'obiettivo di offrire a serramentisti, falegnami e costruttori metallici, ma anche ai distributori, imprese artigiane ed edili, ingegneri e architetti un punto d'incontro specifico per scoprire le innovazioni del settore. «Vogliamo coinvolgere tutti – spiega Reinhold Marsoner direttore generale dell'ente fiera di Bolzano associazioni ed enti come il consorzio Legnolegno e gli istituti di prestigio come Ift Rosenhelm che hanno già dato la loro adesione. Del resto il nord est è regno dell'infisso. «L'80% della produzione nazionale di serramenti si trova in un raggio di tre ore da Bolzano. racconta Marsoner, Ma c'è di più: Siamo un ponte di collegamento tra centro e sud Europa e la nostra regione sta sviluppando know-how nell'area del solare e delle nuove tecnologie dell'efficienza energetica, argomento che interessa da vicino il settore del serramenti.

legno-arredo (04.06.12): È il giorno del debutto per il primo Forum del legno-arredo in Fiera a Milanocity, una formula innovativa scelta da Federlegno per mettere a fuoco dinamiche e problemi del settore. Tra questi Cina, reti d'impresa, scenari mondiali, social housing, mercato del legno, fisco, riforma del lavoro, distribuzione dell'arredamento, costruzioni, pubblicità e social network, retail, dogane ed export, credito, normativa del legno, web e distribuzione edilizia-arredo. In primo piano c'è la dimensione estera. Le imprese italiane hanno, intanto, confermato la propria competitività sulle principali piazze europee, dove detengono una quota media di mercato del 15% e gli Stati Uniti, in particolare, sono arrivati ad importare attualmente dall'Italia un valore pari a quello della Svizzera, ma - secondo le stime di Federlegno - nel corso dei prossimi anni è prevista una crescita progressiva e nel 2016 il valore totale degli acquisti nordamericani risulterà superiore del 30% rispetto ai livelli del 2011. Più a Est c'è la Russia, Paese in cui l'Italia ha una forte leadership di mercato: già nel 2011 ha mostrato una discreta ripresa e le previsioni mostrano un tasso di crescita degli acquisti mediamente in aumento del 6% all'anno nel prossimo quinquennio. Nel 2017 la Russia e la Germania acquisteranno lo stesso ammontare di arredi dall'Italia. Nell'area mediorientale e orientale, gli Emirati Arabi sono stati invece fortemente colpiti dalla bolla immobiliare, però nel 2016 gli acquisti di arredi dall'Italia secondo le previsioni saranno raddoppiati rispetto al 2011, raggiungendo un valore complessivo pari agli acquisti fatti

l'anno scorso dalla Spagna. Arabia Saudita e Qatar appaiono già nel 2011 in ripresa e le previsioni per il 2017 mostrano come gli acquisti di questi due paesi saranno superiori dell'80% ai valori attuali. Cina e India, i mercati più dinamici a livello mondiale, per ora sono raggiunti in modo marginale dagli esportatori italiani di prodotti di arredamento. Tuttavia le imprese italiane hanno aumentato del 50% la propria quota di mercato in Cina nel corso dell'ultimo biennio. Se nel 2011 il mercato cinese dell'arredo nel complesso valeva meno della metà di quello russo (per un valore di importazione pari a poco più di 1 miliardo di euro), è anche vero che negli ultimi sette anni è stato uno degli acquirenti più dinamici a livello mondiale (con un tasso medio di crescita del valore delle importazioni dal mondo del +30%). Negli ultimi sette anni la quota italiana sul mercato cinese è progressivamente aumentata fino a raggiungere circa il 15% a conferma di una crescente predisposizione della classe emergente cinese a comprare prodotti autentici e di qualità. Per il presidente, Roberto Snaidero, questo scenario è segno che «dobbiamo cambiare anche il modo di confrontarci con i nostri associati, offrendo loro un momento di incontro che possa essere, allo stesso tempo, funzionale alla crescita di tutta la filiera». «Federlegno Arredo – incalza Giovanni Anzani, presidente di Assarredo – si sta muovendo: ha elaborato gli strumenti di marketing intelligence per aiutare concretamente tutte le imprese associate soprattutto nei processi di internazionalizzazione, permettendo loro di comprendere quali siano i mercati esteri più promettenti o più interessanti in cui operare». «Molto' spesso accade che le informazioni sulla conoscenza del mercato, della concorrenza e dei propri clienti sono frammentate e non condivise - commenta Giovanni De Ponti, direttore generale di Federlegno Arredo- e un sistema settoriale di marketing intelligence consente di consolidare informazioni frammentate in interpretazioni sintetiche del mercato e delle sue dinamiche». (Rita Fatiguso)

mercato immobiliare (04.06.12): Il 2011 è stato archiviato con una lieve diminuzione delle compravendite, solo lo 0,1 per cento rispetto all'anno precedente, rileva l'Istat. Non male, considerato che da mesi l'Italia e l'Europa sono tornate nell'occhio del ciclone, con il riaccendersi dei timori legati alla tenuta dell'euro e lo spread che ha ripreso a salire pericolosamente. Non male, soprattutto, dal momento che il 2011, ricorda il presidente di Assoimmobiliare, Aldo Mazzocco, è stato «un anno spaccato in due: fino ad agosto è andato tutto bene, poi con la crisi siamo ripiombati nell'incertezza, che ha avuto forti ripercussioni sul credito bancario. Situazione che permane fino ad ora: «La volatilità sul fronte del credito rimane alta – rileva Mazzocco - e condiziona pesantemente il mercato immobiliare». Eppure, nonostante tutto, il mercato tiene, per lo meno rispetto agli ultimi anni. Mentre se il confronto si fa rispetto al periodo precedente alla crisi, la valutazione cambia: rispetto al 2006, precisa l'Istat, anno che precede la fase di discesa, le compravendite in totale sono diminuite del 26,6 per cento (quelle ad uso residenziale del 26,3 per cento, e quelle ad uso economico del 28,3). Ma fare confronti con il periodo pre crisi, osserva Mazzocco, potrebbe essere fuorviante: «Come primo effetto della crisi, gli operatori hanno abbandonato la prospettiva di una lenta ripresa, mentre da parte della clientela è ripresa la tendenza alla selettività dei prodotti. Questo significa che i prodotti buoni, gestiti bene, continuano ad avere clienti, mentre tutto quello che ha un prezzo eccessivo, o non ha la collocazione adatta, non trova mercato, perché non c'è più il cliente che prende la casa perché tanto il mutuo si ottiene facilmente. Ma non bisogna illudersi su una ripresa della crescita analoga a quella precedente alla crisi, non si può pensare di tornare ai ritmi di prima. Ci sarà una contrazione selettiva, che colpirà i prodotti collocati nel posto sbagliato: ci sono e ci saranno meno risorse, il che non significa che non si venderà o non si affitterà più». L'Istat ha rilevato per il 2011 un calo più marcato per le compravendite a uso economico (49.387, meno 1 per cento rispetto all'anno precedente), mentre quelle ad uso residenziale hanno registrato un modestissimo calo dello 0,1 per cento (sono state 761.077). Una differenza molto più marcata si rileva nel solo Quarto trimestre del 2011: le compravendite di immobili ad uso residenziale aumentano del 2,1 per cento rispetto al quarto trimestre 2010, mentre quelle di unità immobiliari ad uso economico registrano una diminuzione tendenziale del 4,8 per cento. Eppure, nonostante tutto, qualche settimana fa Nomisma nel pubblicare il proprio Osservatorio sul mercato immobiliare ha sottolineato come «in un quadro di perdurante debolezza, i dati a consuntivo 2011 evidenziano un'insospettabile capacità di tenuta del mercato immobiliare». Nomisma parla addirittura di «livelli superiori alle attese». E del resto, l'Italia è un Paese dove il mercato immobiliare ha un peso rilevante. La ricchezza immobiliare delle famiglie italiane (Assoimmobiliare) si stima in 5.300 miliardi di euro, un dato che corrisponde al 60 per cento della ricchezza totale, e al 90 per cento circa di quella in attività reale. È una ricchezza che si esprime in oltre 33 milioni di abitazioni, il 90 per cento delle quali fa capo a persone fisiche. Gli operatori non sono scoraggiati, nonostante la crisi. Ma chiedono maggiore chiarezza, procedure più fluide e trasparenti. Assoimmobiliare ha elaborato in collaborazione con Eire, la Fiera del Real Estate che si terrà dal 5 al 7 giugno a Milano, una proposta di legge urbanistica che ha come obiettivo lo snellimento ma anche l'uniformità su base nazionale delle procedure. Tenuto conto che la domanda non è mai venuta meno, neanche nei momenti peggiori della crisi, gli operatori auspicano inoltre che le politiche pubbliche possano contribuire a dar fiato all'economia attraverso la leva immobiliare delle costruzioni. Si guarda inoltre con molto interesse all'art.27 del decreto Salva-Italia, che disciplina la dismissione, valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico: «<A me sembra che l'amministrazione pubblica abbia intrapreso un percorso diverso dal passato. – osserva Mazzocco - L'Agenzia del Demanio ha cominciato a inventariare i beni, in modo da far emergere con chiarezza quali sono quelli non più utilizzati, che possono essere venduti. Con questo criterio non si avrà un'"ondata" di vendite di beni pubblici, non auspicabile, ma un processo continuo di razionalizzazione delle compravendite. Altra ottima iniziativa è la centralizzazione dei contratti di locazione della Pa, che fa capo adesso all'Agenzia del Demanio». Le nuove privatizzazioni dei beni della Pubblica Amministrazione, ritengono gli operatori, pongono una sfida «all'introduzione, nella gestione del patrimonio pubblico, di modelli privatistici di asset management», e impongono «l'attenta valutazione delle destinazioni d'uso degli immobili da alienare per sostenere il programma di privatizzazioni senza deprimere l'attuale domanda di immobili». (Rosaria Amato)

Impregilo (04.06.12): Impregilo rende noto che, a seguito del trasferimento dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, è stato corrisposto al Gruppo il relativo pagamento. La somma omnicomprensiva a tal fine riconosciuta è pari a € 355.550.240,84.

Monier (05.06.12): ORA è ufficiale. Monier, leader mondiale nel settore delle coperture, conferma attraverso una nota «gli interventi di ristrutturazione che comprendono la chiusura dell'impianto produttivo di Beninoro, conseguenza di un calo di mercato che nei primi mesi del 2012 ha toccato livelli mai visti in quasi 50 anni». Lo stabilimento però non chiuderà. «Monier continua la nota - non lascerà Bertinoro dove è presente dal 1973. La procedura di mobilità

avviata riguarderà unicamente il reparto produttivo, mentre sarà mantenuta la piena operatività del reparto logistico». Il settore delle coperture, secondo il gruppo che conta 20 unità operative in tutta Italia, ha subito un calo del 35 per cento dal 2007 al 2011 con un'ulteriore flessione del 30 per cento nei primi mesi del 2012. «Il perdurare della crisi economica e il forte calo del settore dell'edilizia registrato in questi anni hanno imposto l'adozione di misure straordinarie volte a salvaguardare il più possibile l'integrità e la competitività dell'azienda». La notizia arriva a meno di una settimana di distanza dallo sciopero dei lavoratori. «Monier ha sempre cercato di far fronte ai cali di mercato evitando la chiusura di impianti e cercando di minimizzare l'impatto sui propri dipendenti. Ma un contesto così fortemente negativo ha costretto l'azienda, che produce e vende i propri prodotti unicamente in Italia a compiere un passo tanto importante quanto doloroso per i dipendenti che ne sono colpiti». «SENZA la produzione scatterà il licenziamento per la maggior parte dei lavoratori» l'allarme dei sindacati. (...) (GIUSEPPE CATAPANO)

legno-arredo (05.06.12): Bisogna ridare Credito (proprio così, con la maiuscola) alle aziende del settore del legno-arredo, specie quelle (e sono la maggioranza) di medie e piccole dimensioni. E sperare che ci sia la volontà politica di far passare l'Iva al 4% anche per le pertinenze delle nuove case, nel senso dell'arredo collegato. È il messaggio che sventa su tutti quelli dei workshop pa-ralleli (dedicati, in particolare, a Cina, reti d'impresa, scenari mondiali, social housing, mercato del legno, fisco, riforma del lavoro, distribuzione arredamento, costruzioni, pubblicità e social network, retail, dogane ed export, normativa legno, web, distribuzione e, appunto, credito) del 1° Forum dell'edilizia-arredo che ha fatto da preludio all'assemblea generale aperta, questa sì, ai soci. Intanto, Federlegno Arredo ha realizzato un vero e proprio termometro vendite dei risultati dichiarati dalle aziende associate nei primi quattro mesi dell'anno. Risultati che hanno finora evidenziato una flessione a causa del tracollo a due cifre del mercato nazionale. Sulla base dell'indagine, oltre 200 imprese del macrosistema arredamento (arredi per casa, ufficio e illuminazione), tra le più dinamiche e internazionalizzate, hanno dichiarato un calo tendenziale delle vendite totali del 5%, determinato da una perdita di oltre l'11% sul fronte nazionale, solo in parte controbilanciata da una crescita delle vendite estere di circa il 2 per cento. Considerando l'intero panorama delle imprese italiane del settore, la portata della contrazione generale è valutabile pari al doppio. «I settori più penalizzati sono quelli collegati direttamente alla domanda nazionale e in particolare agli ordini provenienti dal settore delle costruzioni - commenta Roberto Snaidero, presidente di Federlegno Arredo -. Le 50 imprese del sistema Edilizia Arredo hanno, infatti, dichiarato in media una perdita del 10% delle vendite totali. Altre 150 imprese del mondo del legno e dei servizi collegati al sistema legno arredo hanno registrato nel primo quadrimestre crescenti difficoltà sul mercato nazionale, di qui il nostro appello sul credito». «Serve credito - è la tesi di Paolo Preti, docente della Bocconi esperto di Pmi - per aiutare soprattutto loro a far fronte alla flessione del mercato nazionale nel primo quadrimestre del 2012. E non è solo una questione di finanziamenti allo sportello, ma di cultura». All'estero, però, gli ordinativi crescono ancora. «Non ci sono soluzioni per tutti, né mercati validi per tutti -ha detto Marco Fortis, docente alla Cattolica - di fatto ci sono piazze sulle quali i nostri del made in Italy sono primi anche per qualità». Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano, ha passato in rassegna tutte le iniziative attivate all'estero, in particolare nel campus cinese della Tongji di Shanghai. «Un ambito - dice Giovanni De Ponti, direttore generale di Federlegno - al quale guardare con attenzione. Vogliamo imparare, per poter decidere». (Rita Fatiguso)

Carron (05.06.12): La Carron di San Zenone degli Ezzelini archivia l'esercizio 2011 con risultati in crescita e con un portafoglio lavori pari a circa 481 milioni, distribuiti sulle principali aree del nord Italia. Il gruppo trevigiano specializzato nella costruzione e nei restauri l'anno scorso ha registrato ricavi per 121,4 milioni di euro, con un aumento del 2,3% sull'esercizio precedente. In crescita anche il margine operativo, che ha toccato quota 9,68 milioni di euro, con un'incidenza pari al 7,97% sul valore complessivo della produzione. L'utile ante imposte è stato di 5,5 milioni di euro: In miglioramento tutti i principali indicatori economico-patrimoniali e di rating finanziario pur in presenza di un contesto congiunturale particolarmente critico. Nel 2011, la Carron tra i principali interventi, ha ultimato il nuovo quartier generale della Diesel, ha completato la ristrutturazione e adeguamento degli immobili, e le sale operatorie del presidio Ospedaliero di Conegliano, il nuovo centro commerciale Le Terrazze a La Spezia, il completamento del restauro di Palazzo Dondi dell'Orologio a Padova. Attualmente la società è impegnata nella realizzazione dell'Atelier Bottega Veneta mentre nel settore delle opere infrastrutturali lavora alla terza corsia dell'autostrada A4 da Quarto d'Altino a San Donà concesse in appalto da Autovie Venete Spa e nelle opere complementari del passante Mestre - Casale sul Sile per Veneto Strade Spa. Attualmente, la Carron occupa direttamente più di 200 dipendenti e con un indotto di altri 600.

estero (05.06.12): Quest'anno per la prima volta la Cina sbarca a Eire. Grazie all'accordo tra GeFi e China Milan Equity Exchange (in collaborazione con Capital Advisors), una delegazione di investitori cinesi parteciperà all'ottava edizione della rassegna milanese, ospite d'onore nell'ambito degli Investor's days. L'obiettivo è valutare le opportunità disponibili in Italia. Cmex è licenziataria esclusiva per l'Italia di China Beijing Equity Exchange, istituto cinese che opera sotto la supervisione dell'agenzia di Stato per l'amministrazione delle imprese pubbliche. Cbex è il maggior gestore di privatizzazioni in Cina e cura oltre 4 mila operazioni di m&a l'anno, per un controvalore superiore a 10 miliardi di euro. Per espandere all'estero l'attività, Cbex intende proporre agli investitori cinesi opportunità in Italia, soprattutto infrastrutture, logistica, e turismo. In Europa centrale i player cinesi si sono già aggiudicati la costruzione di strade e reti ferroviarie. Ma in Italia interessano anche le possibili cessioni di immobili pubblici.

congiuntura (07.06.12): Più 22,5% rispetto ad aprile. E più 2,7% su base annua. La cassa integrazione a maggio 2012 è tornata a correre, ha evidenziato ieri l'Inps. E con 105,5 milioni di ore richieste si sono toccati i livelli elevatissimi raggiunti nella prima metà del 2011 (e registrato il valore più alto da luglio 2010). A testimonianza che «la crisi morde in maniera sempre più dura. Ma l'economia del Paese tiene nonostante molte difficoltà», ha sottolineato il vice ministro del Welfare, Michel Martone. Ad aumentare in modo consistente (specie nel settore industriale) è soprattutto la cassa integrazione ordinaria, che ha fatto segnare un +27,1% a livello congiunturale (27,2 milioni di ore autorizzate ad aprile 2012 contro le 34,6 milioni di maggio 2012). E, addirittura, +74,6% a livello tendenziale, rispetto cioè ai dati di maggio 2011 (quando furono autorizzate 19,8 milioni di ore di Cigo). In crescita anche la cassa integrazione straordinaria (+234% a livello congiunturale) e la cassa in deroga (+17,1% rispetto ad aprile 2012). Diminuiscono invece le domande di mobilità (-19% su base annua). Ma a volare su un +10% rispetto ad aprile 2011 sono le domande di disoccupazione che ad aprile 2012 hanno sfiorato quota 78mila (nei primi 4 mesi del 2012 la

crescita è stata del 16,7%, da 336mila a 392mila). Si sta aprendo «una fase nuova con un aumento della disoccupazione dovuta a vere e proprie perdite di posti di lavoro», ha commentato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro alla Cattolica di Milano. Che ha spiegato: «Finora la crescita della disoccupazione è stata frutto del travaso (a disoccupati, appunto) di una quota di inattivi, che a causa della crisi si sono rimessi in cerca di un lavoro. Ma ora la situazione sta cambiando. E l'impennata della richiesta di sussidi a maggio mostra come l'aumento dei disoccupati sia frutto di una riduzione dei livelli occupazionali; di persone cioè che prima lavoravano e ora non lo fanno più». Secondo Dell'Aringa «si sta preannunciando una fase vera della crisi. E se non ci saranno interventi mirati e una ripresa della nostra economia si potrebbe assistere a una contrazione dell'occupazione almeno fino all'inizio del 2013». Spulciando ancora tra i dati Inps emerge come l'aumento del 2,7% su base annua della cassa integrazione complessiva sia frutto di andamenti diversi tra i settori produttivi. Nell'industria per esempio le ore autorizzate di Cig sono diminuite dell'11% tra maggio 2011 e maggio 2012. Mentre sono salite di circa il 60% in edilizia, del 34% nell'artigianato e del 26% nel commercio. Per Giorgio Santini (Cisl) la priorità ora è «contrastare la recessione e ridurre la pressione fiscale su lavoratori e pensionati». Anche perché si parla di nuove aziende che sono entrate in difficoltà (aumento della Cigo); e di imprese ancora in sofferenza che sono ricorse a dosi massicce di Cigs. E non è da sottovalutare la crescita delle richieste di cassa in deroga, ha aggiunto Guglielmo Loy (UiI). Un segnale, ha detto, «che mostra come le piccole imprese non ce la facciano da sole a superare la crisi». (Claudio Tucci)

infrastrutture (08.06.12): Il Consiglio dei ministri dei Trasporti Ue che si è tenuto a Lussemburgo ha approvato il Regolamento Connecting Europe Facility (Cef) e il Regolamento sul sistema satellitare Galileo «che daranno un forte impulso alla ripresa dell'economia europea e allo sviluppo delle reti di trasporto» ha commentato il vice ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Mario Ciaccia, che vi ha partecipato. «Sono previsti, infatti spiega - investimenti significativi: 38,7 miliardi di euro». Di questi, 31,7 saranno destinati alle reti infrastrutturali.